L'INIZIATIVA NATA PER PROVARE LE DIFFICOLTÀ DI CHI NON CAMMINA O NON VEDE

La «skarrozzata»

Qui accanto: occhi bendati per calarsi nella parte dei non vedenti. A destra, Annalisa Rabitti (prima a sin.), presidente di «Reggio città senza barriere». Il Carlino ha sempre affiancato le giuste rivendicazioni dei disabili. E piazza Prampolini, dopo un restauro del pavé dai costi relativamente contenuti, è tornata finalmente praticabile

Un'ora in carrozzina Tra buche e marciapiedi

Ancora troppi in centro gli ostacoli per i disabili

di MATTEO ZANICHELLI

UNA «SKARROZZATA» in centro. Per il sogno di una città senza barriere. Ieri mattina un folto numero di cittadini si è calato nelle necessità delle persone diversamente abili, facendo una passeggiata speciale per il centro. «Una passeggiata per provare la disabilità» era il titolo dell'iniziativa promossa dall'associazione «La Skarrozzata», un movimento culturale nato a Bologna nel 2011. Realizzata con la collaborazione del Comune, «Reggio città senza barriere», Farmacie comunali riunite, Unione italiana dei ciechi e Associazione italiana dei terapisti occupazionali, e grazie al supporto dell'azienda Ottobock, i reggiani che si sono ritrovati in piazza Prampolini hanno girato per un'ora in centro su una sedia a rotelle oppure bendati (come i non vedenti). Un'esperienza che ha fatto capire come si muove una persona disabile nella dimensione quotidiana e quali ostacoli incontra. In piazza Prampolini erano presenti il presidente della Provincia Gianmaria Manghi, la presidente di Fcr e «Reggio città senza barriere» Annalisa Rabitti, oltre agli organizzatori dell'evento Andrea Roncaglia ed Eric Ercolani.

BARRIERE Anche il nostro Matteo Zanichelli (a destra) ha partecipato alla prova

ANCHE noi siamo saliti su una carrozzina, spingendoci in via Carducci, via Crispi, piazza Martiri 7 luglio, piazza dellaVittoria, corso Cairoli, via Mazzini, corso Garibaldi, piazzale Roversi, via del Cristo, via Farini, per poi ritornare in piazza Prampolini. Nonostante Reggio sia migliorata molto sull'abbattimento delle barriere (recente il rifacimento del selciato di piazza Prampolini), anche grazie a una battaglia portata avanti dal *Carlino*, miglioramenti sono ancora possibili. Perché ci sono certe strade in cui condurre la carrozzina lungo i dislivelli richiede molto sforzo fisico. Per non parlare delle buche che sono piccoli-grandi ostacoli (oltre che pericolose). Salire e scendere dai marciapiedi non è affatto scontato perché certi gradini sono insormontabili e bisogna rinunciare. Entrare nelle chiese è ancora impossibile. Inoltre, un'altra cosa che salta agli occhi è la pianificazione. Le persone costrette sulla carrozzina devono pensare prima al percorso che vogliono fare e come affrontarlo, per non ritrovarsi spiazzate. Dal «basso», poi, si incrociano spesso gli sguardi dei passanti che ti osservano, spesso con aria compassionevole. Una ferita nel cuore che si aggiunge a quella delle mani, sulle quali, dopo aver spinto per molto tempo la carrozzina, possono comparire vesciche. «Il Comune ha stanziato 250mila euro per abbattere le barriere», ha detto la Rabitti. Fondamentale, anche se molto c'è da fare per abbattere il retaggio culturale.